ANNO XXVI. — Venerdì, 19 Settembre 1873. — N. 258.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Egitto, Spagna, Portogallo e Danimarca [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Nuovo L. 1 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] colla quale si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO [illegible]
L'UFFICIO [illegible]

Roma, 18 settembre

LA MORALE DEL VIAGGIO

Non dubitavamo dell'accoglienza che Vittorio Emanuele avrebbe avuta in Vienna. Il sovrano che da un quarto di secolo rappresenta il principio liberale e gli rimane costantemente fedele, il sovrano, il cui nome è indissolubilmente associato agli avvenimenti più grandi de' nostri giorni, doveva commovere le fibre del popolo viennese, il quale ha mostrato d'intendere come la società moderna non possa elevarsi e svolgere le sue forze che col sussidio delle libere istituzioni.

Ma l'animo de' Viennesi era anche agitato, all'arrivo di Vittorio Emanuele, da un altro sentimento.

Questo viaggio cancella un passato di astio, di diffidenza, di lotte. È stata aspra e lunga la battaglia politica che si è combattuta. Oggi possiamo dire che non vi sono nè vincitori nè vinti; non vi sono più che amici, i quali hanno comuni interessi e abbisognano di serbare vicendevoli relazioni, non offuscate dalla nube del sospetto. Se c'è un vincitore è il partito liberale, se c'è un vinto è l'assolutismo clericale.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, ospitando nel suo magnifico palazzo il Re Vittorio Emanuele, attesta all'Europa come ormai la politica abbia preso un nuovo indirizzo e ogni ragione di dissidi fra l'Austria e l'Italia sia scomparsa. Prima ancora della guerra del 1866, la diplomazia austriaca presentiva il mutamento che ne' mutui rapporti fra' due Stati sarebbe avvenuto e vagheggiava la nuova politica che si sarebbe inaugurata quale era di pace e di concordia non solo per l'Austria e l'Italia, ma per l'Europa.

Quest'è la morale del viaggio. Non si sono tenuti ne' limiti del vero così coloro i quali sostengono ch'esso è un semplice atto di cortesia e niente di più, come quegli altri che preannunziarono la conclusione e firma d'un trattato di triplice alleanza.

Il viaggio è un atto politico che deve avere delle conseguenze politiche. Non è una dimostrazione ostile a alcuno Stato, e molto meno alla Francia, ma è contro i partiti della reazione, contro i partiti francesi, che da molti anni lavorano instancabilmente a elevare un grosso muro di separazione tra la Francia e l'Italia e che non rifinivano di calunniarci e minacciarci pel giorno in cui riuscissero ad impadronirsi del potere.

Que' partiti hanno fatto di tutto per dar al viaggio l'aspetto di un atto ostile alla Francia. Che non hanno detto e scritto? Non risparmiarono l'Austria nè il suo imperatore. Nella loro rabbia si lamentavano della loro impotenza, la quale non è mai stata messa tanto in chiaro quanto in quest'occasione.

Poche volte è accaduto che il viaggio di un principe fosse riguardato, e giustamente, come un avvenimento molto propizio alla causa liberale.

Il partito liberale francese non ha ritardato ad accorgersene e a confessarlo. È forse contro di lui che il viaggio è stato impreso? È contro il nemico comune, contro il nemico suo e nostro, contro chi riaprirebbe il varco all'anarchia per la stupida pretensione di far indietreggiare di un secolo l'Europa. Allorchè i clericali, i legittimisti e i fusionisti consideravano il ritorno della monarchia tradizionale assoluta come la salvezza della Francia e il castigo de' liberali e confondevano nel loro pensiero la ristorazione borbonica con la guerra all'Italia, noi ci saremmo mostrati inetti, se non avessimo pensato a stringere fra le potenze interessate alla pace que' vincoli che potessero guarentir l'Europa da una nuova guerra e da una lurida crociata del fanatismo.

Tale è l'intento, tale il significato del viaggio. Non fa d'uopo di andar in traccia di ragioni occulte, quando se ne ha una palese che spiega ogni cosa. I liberali di tutti i paesi, gli amanti della pace e del lavoro debbono essere soddisfatti. È un servigio reso alla causa comune che è la causa dell'umanità. In ciò risiede la grande importanza del viaggio, che i giornali della reazione sono costretti di riconoscere intanto che invano si affaticano per attenuarla.

VANE SPERANZE

Ieri l'*Osservatore romano* e la *Voce della Verità* si sono trovati d'accordo. È un caso meno frequente di quel che si crede. Nel riferire i fatti ed anche nell'apprezzarli, i due giornali muovono spesso da opposti criterii, e rappresentano due varietà della specie..... clericale. Qualche volta si accapigliano, e quasi sempre si guardano in cagnesco. L'*Osservatore* è più aristocratico, la *Voce* più pettegola. Ma in fin dei conti militano sotto la stessa bandiera, servono la stessa causa, ed è naturale che nelle grandi occasioni cantino all'unissono.

La canzone che hanno intonata ieri è scritta evidentemente da un poeta disperato, al quale il dio Apollo e le vergini Muse non hanno saputo inspirar altro che un poco di [illegible] drammatico contrasto fra la liberazione del territorio francese e il viaggio del Re d'Italia a Vienna e a Berlino. La liberazione del territorio francese! ecco un gran fatto, [illegible] l'*Osservatore*. « Altro che una [illegible] per la quale si « [illegible] tanto rumore, [illegible] i « fondi italiani! » E la *Voce* [illegible]: « i « francesi, [illegible], hanno liberato il loro paese dallo straniero; i liberali italiani [illegible] l'Italia al « carro trionfale della fortuna teutonica. La « Francia, che ritorna a politica cristiana, « risorge più bella e potente dalle sue rovine; l'Italia, trascinata nella politica anti- « cristiana della rivoluzione, si consacra al « servaggio dello straniero, del tedesco. »

L'*Osservatore* ha l'itterizia e non vede che ribassi di fondi. Il poveretto ha ragione; i fondi del suo partito sono effettivamente in ribasso che [illegible] Borsa si piglia neanche più la cura di quotarli. Spera forse nella Borsa di Parigi? Lo esortiamo a non fidarsi troppo. Dia ascolto alle parole del Santo Padre, il quale, rivolgendo il discorso al *Circolo di San Pietro* e alla *Gioventù cattolica italiana*, ha detto che saprà i deputati e i ministri e tutti i nemici della Santa Sede nella valle di Giosafatte. Così va bene; a rivederci il giorno del giudizio universale, ed intanto [illegible] il cronista finanziere dell'*Opinione* di [illegible] a suo tempo il listino dei fondi clericali in quella famosa valle dove il Santo Padre manda l'*Osservatore romano*.

La *Voce della Verità* non vuole stranieri in Italia. E perciò ha mandato monsignor Nardi a Vienna, e se ora non c'è più, c'è però stato. Quanto ai tedeschi e ai francesi che per tanti anni occuparono il nostro bel paese, c'incarichiamo noi di tenerli lontani. È contenta la *Voce*? Via, si fidi di noi che abbiamo già saputo una volta, senza alcun suo aiuto, liberarci dal servaggio dello straniero e procurare anche a lei la gioia ineffabile di far parte di una nazione libera ed indipendente. E lasciamo lungo lontano monsignor Nardi, che rappresenta nella sua redazione il servaggio teutonico, e che, dopo il fiasco della dimostrazione clericale a Vienna, ritornerebbe a Roma non sul carro trionfale, ma colle pive nel sacco.

LA PROROGA DEI POTERI DI MAC-MAHON

La *Corrispondenza Universale* riproduce dalla *Concorde* di Versailles le seguenti conclusioni d'un articolo sulla proroga dei poteri, che esprimerebbe l'opinione del governo francese su questo argomento:

L'Assemblea ha più volte determinata la durata del suo mandato; essa ha dichiarato che non si separerà se non dopo aver liberato il territorio ed aver dotato la Francia d'una costituzione. Oggi è un fatto compiuto la liberazione del territorio e non si può pretendere che sia necessario un termine di cinque anni per redigere una costituzione. Noi [illegible], [illegible], che la durata normale dei poteri d'una Assemblea [illegible] non deve [illegible] [illegible] anni e che la Camera [illegible] avrà tre anni d'esistenza nel mese di febbraio prossimo. [illegible] particolarmente insistere su questo punto che il regime di cui domandasi la proroga, non presenta alcuna guarentigia di stabilità; esso si fonda sul sistema dell'emendamento Grévy, oggi giudicato e condannato da tutti gli uomini politici. Il presidente della repubblica non è che il delegato dell'Assemblea, [illegible], egli può ritirarsi se è [illegible]. Si [illegible] prorogare per cinque anni i poteri del maresciallo Mac-Mahon, ma non si avrà la certezza ch'egli non sia indotto fra tre mesi, fra sei mesi, fra un anno a dare la sua dimissione. Noi non insisteremo mai di ripeterlo; non può giovare, che si dia un governo stabile e definitivo. I conservatori dell'Assemblea devono nel mese di novembre, se hanno riconosciuto di non poter fondare la monarchia costituzionale, mettersi all'opera e discutere le leggi costituzionali. Che essi diano alla Francia delle istituzioni [illegible] liberali e conservatrici ed avranno adempiuto in modo glorioso il compito che era stato loro affidato nel febbraio 1871; così avranno [illegible] i voti del paese e aperta per la Francia un'èra di calma e di prosperità. Che si affidino allora al maresciallo Mac-Mahon i poteri che la nuova costituzione conferirà al capo del potere esecutivo, noi non vi vedremmo alcuna difficoltà, anzi vi applaudiremmo di gran cuore.

IL TERZO CONGRESSO DEI VECCHI CATTOLICI

[illegible] del terzo Congresso de' vecchi cattolici [illegible]:

« [illegible] dei vecchi-cattolici dimoranti nella Svizzera, i quali tennero già [illegible], il loro speciale congresso in Olten, il 31 agosto ultimo. Essi sono venuti a Costanza per domandare che si generalizzare le elezioni episcopali, desiderando ancor essi d'avere un governo proprio, liberamente eletto dai comuni suffragi dei fedeli. Più [illegible] nella via della riforma di quel che non [illegible] i loro compagni di Germania, [illegible] [illegible] e del [illegible] loro [illegible] di tutto che avevano già [illegible] [illegible], e noi [illegible] i vecchi-cattolici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la celebrazione del servizio religioso nella lingua vivente e [illegible] [illegible] tutto il [illegible] romano. Essi si sono avvicinati ai loro compagni di [illegible] e di [illegible] per trattare [illegible] [illegible]; [illegible] il padre Giacinto.

Il Congresso era presieduto dal signor [illegible]. L'illustre Döllinger [illegible]. Il dotto teologo dell'Università di Monaco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Egli abbandonò ai suoi amici e seguaci la cura di rappresentare il principio dei vecchi-cattolici nel congresso di Costanza e di darvi nuovo impulso alla religione che è stata divisa [illegible] [illegible]. Fermo in quelle [illegible] convinzioni che lo hanno tratto ad allontanarsi dalla curia romana e che gli hanno procurato la scomunica, il prof. Döllinger non è però uomo da spingerle fino alle ultime conseguenze; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Fra le persone più [illegible] che vi [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] che vi rappresenta quest'[illegible] religioso. Il signor [illegible] [illegible]. I vecchi cattolici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] soddisfazione dell'animo; [illegible] che in quella stessa città, e forse nella stessa sala dove oggi [illegible] i vecchi cattolici, [illegible] sua seduta il famoso Concilio dal quale fu eretto il rogo di Giovanni Huss.

[illegible] Svizzera. Nei suoi primordi [illegible] [illegible] [illegible] dottrine popolari; [illegible] [illegible] d'oggi più non si parla di questo dogma. I vecchi cattolici pretendono di ritornare la loro religione a quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e grande fascio.

A proposito di queste tendenze dei vecchi cattolici [illegible] [illegible] Costanza dall'illustre sig. [illegible] [illegible] [illegible] gloria [illegible] [illegible] vi [illegible] un posto importante nelle [illegible].

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

Era una sera felice pel conte; egli non sapeva che il suo cuore fosse tanto suscettibile da provare una gioia sincera. Mentre era a tavola, rifletteva al suo stato di poche ore prima e quasi si atterriva di tanta improvvisa felicità. Persino gli oggetti che lo circondavano, gli antichi mobili della stanza in cui prendevano il tè, le tappezzerie che rappresentavano scene pastorali, il servizio in fina porcellana in cui Rosa versava la fragrante bevanda, il lume di cristallo che spandeva una mite luce, tutto ricordava al conte cose già vedute benchè alcune decine d'anni prima. Il conte era troppo felice per essere molto loquace, benchè prendesse parte anche egli alla conversazione; ma i suoi occhi cercavano sempre quelli di Rosa, che per tutta la sera non cessarono dall'avere la loro espressione lieta e maliziosa. Anzi, egli credè d'osservare che la signorina di Weissenbach volesse eccitarlo a contraddire, costringendolo a rispondere mentre egli cercava galantemente di cambiar discorso.

Dopo il tè, allorchè si recarono nella prima sala, egli la pregò di toccare un po' il cembalo, ma Rosa rifiutò.

— È da sperarsi che vi vedremo spesso qui, disse essa, e non si deve far mostra delle proprie virtù e talenti la prima volta. Se però non insistete nel proposito che avete manifestato poco fa di ritornare ai vostri viaggi.....

Essa posò la mano sul piano e guardò il conte con un sorriso d'incredulità tale, che il conte si affrettò ad assicurare che il suo viaggio a Roma poteva essere differito, e che ora, dopo aver trovato vicini tanto amabili e cortesi, si potrebbe di trattenersi per più lungo tempo nella sua patria non aveva nulla di spaventevole.

Rosa lo ringraziò con un cenno. Così, e dopo ch'egli ebbe tenuto le sue mani fra le sue per un momento ed aver accettato con riconoscenza l'invito di ritornare presto a Weissenbach, essi presero congedo. Il conte salì a cavallo e si mise in cammino, col cuore pieno d'una gioia che lo rendeva muto; Rosa si pose presso alla finestra, canterellando una sua canzone favorita; in quella sera la sua voce era più viva ed aveva un accento più appassionato del solito.

VIII.

Il viaggio in Italia del conte sembrava non dovesse più aver luogo per quell'autunno; almeno era qualche giorno ch'egli non ne parlava più alla governante ed ai domestici. Al contrario egli aveva con maggiore diligenza i lavori per riabbellire il castello. L'umore del conte era diventato affatto diverso da quel di prima; egli era affabile con tutti, gli stava molto a cuore lo stato de' suoi beni; in una settimana ideò cento nuovi progetti d'ogni genere. Cosa dunque di più naturale che il conte, il quale, malgrado i suoi viaggi e le sue cognizioni economico-scientifiche, pure di agricoltura pratica se ne intendeva poco, di tanto in tanto si recasse a Weissenbach per chiedere consiglio al suo più esperto amico?

Siccome durante la giornata il conte era occupatissimo, di rado poteva far sellare il cavallo prima di sera, e spesso, mentre ragionava col vecchio signore, veniva l'ora di prendere il the. Si era anzi giunti al punto che il suo coperto era stabilmente preparato. L'intimità era divenuta maggiore fra i convitati, e Rosa non rifiutava più, dopo preso il the, di mettersi al piano e far scorrere le sue agili dita sui tasti. Il suo volto era un poco più pallido, i suoi occhi sembravano più grandi e dolcemente velati.

« Quanto è bella! » mormorava il conte ammirandola, e la passione per la musica, ch'egli aveva sempre avuta, diveniva più viva in grazia della leggiadra artista.

Siccome Rosa parlava spesso del suo parco e del suo posto favorito, il conte dimostrò un vivo desiderio di fare qualche passeggiata sotto gli antichi alberi e pei solitari viali. Un giorno egli venne quindi prima del solito per studiare l'effetto della luce del crepuscolo e della luna sulle alte cime delle quercie e degli abeti. E siccome nessuno più di Rosa conosceva i migliori posti del parco e che i suoi [illegible], quasi interamente coperti dai cespugli, formavano un vero labirinto per lo straniero, essa doveva avere la cortesia di servire di guida al conte, tanto più che il signor di Weissenbach per la sua gotta doveva guardarsi dalle infreddature, ed il vecchio Vogelsang era troppo occupato in casa.

Il conte non aveva veduto giorni più belli, la sua vita passata, fino al momento in cui egli vide Rosa, gli sembrava un infinito [illegible]. Il suo animo era vivificato dall'immagine della fanciulla come una goccia di rugiada dalla luce del sole; il suo desiderio di rivederla, di riudire la sua voce, cresceva sempre più. Allorchè si avvicinava al castello e la vedeva spuntare fra gli alberi, il cuore gli palpitava [illegible]; e poi quando alla fine, dopo tante lunghe ore, teneva la sua mano fra le sue e la guardava negli occhi, che, a quanto gli sembrava, lo miravano sempre più affettuosi, allora egli si sentiva al colmo della felicità e nello stesso tempo temeva che qualche avvenimento imprevisto venisse a turbarla.

Come il conte non si era ingannato sul [illegible] della sua passione per Rosa, così [illegible] non si era lasciato avvedere del sentimento che provava pel conte. Rosa trovava in lui tutte le qualità che aveva desiderato in un uomo; la prima impressione che aveva fatto [illegible], ed il suo timore che i successivi colloqui distruggessero in lei questa prima impressione [illegible] affatto, ed ogni giorno di più essa si avvedeva, benchè il conte non fosse di quegli uomini che amano far [illegible] del loro sapere, ch'egli era degno di tutta la sua stima e del suo amore.

[illegible] Weissenbach [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] e nello [illegible] preteso positivismo. Al dì d'oggi, esso è al fondo di tutte le nostre discussioni; esso domina la politica interna, come la politica estera, e se non ce ne guardiamo, ci troveremo un giorno davanti alla più spaventevole delle guerre: la guerra religiosa. Cotesta guerra, è ora latente, senza pietà, e, devo aggiungere, senza pietà per la Francia, non solo in alcune pratiche fanfaluche, ma nelle pastorali dei vescovi e nelle circolari che ispirano i nostri pellegrinaggi. Questo deplorevole intervento della religione nella politica è la conseguenza naturale del trionfo insolente dell'ultramontanismo che ha cominciato da tre anni; gli è il suo principio teorico e la condotta pratica. Quando pure non giungesse giammai ad ottenere il governo che è [illegible] suoi voti, quello che ha giurato preventivamente di sterminare l'eresia politica e religiosa coi mezzi possibili nel XIX secolo, egli riuscirebbe per lo meno a complicare nel modo più grave la nostra situazione. Sopratutto esso presenta la religione in modo di renderla odiosa o ridicola, ora, allontanando da sè tutti gli spiriti generosi, ora invitando i suoi aderenti ad una idolatria frenetica che ricorda i più cattivi giorni del paganesimo morente.

« Io non esito punto a dirlo: se un soffio di riforma non passa sopra noi; se l'ultramontanismo quale si presenta ai nostri occhi è l'ultimo momento della nostra storia religiosa, le razze latine che non avranno la forza di scuotere questo giogo saranno morte. Vi ha speranza che questo soffio di riforma si desti e spiri da qualche lato dell'orizzonte? Ecco, dice il signor di Pressensé, quello che io mi chieggo con vivo interesse, ed ecco perchè sono a Costanza; questo pellegrinaggio vale bene quanto un altro. »

Al Congresso di Costanza intervenne pure il nuovo vescovo dei vecchi cattolici, mons. Reinkens, che fu eletto dal suffragio dei fedeli e consacrato dal vescovo giansenista di Olanda. Esso vi fu accolto con entusiastici applausi dai congregati come il rappresentante della loro fede.

Inviano da Costanza, 15, il seguente telegramma al *Journal de Genève*:

Ieri eccellente sermone del vescovo Reinkens. La chiesa era gremita di gente.

Nel pomeriggio è avvenuto nella sala del Concilio una scena deplorevole. Il dottor Volck di Erlangen, fece una digressione contro la Francia, il suo carattere, la guerra del 1870, l'annessione dell'Alsazia-Lorena; discorso offensivo pei francesi presenti.

Il padre Giacinto ed il sig. di Pressensé sono usciti, ciò che produsse una viva sensazione. Il sig. di Schulte, presidente, approva il discorso del sig. Volck.

La sera partirono per Lindau da cui i membri del Congresso si dispersero in quasi tutta la Svizzera. I [illegible] [illegible]

NOTIZIE DI SPAGNA

Dai giornali inglesi del 15 togliamo i dispacci seguenti:

« *Barcellona*, 11. — Don Juan Tutau, ministro delle finanze nei ministeri Figueras e Pi-y-Margall, telegrafò quanto segue al *Diario* di Barcellona:

« È falso che io sia sul punto di recarmi a Barcellona per proclamarvi l'indipendenza cantonale. Disapprovo ogni tentativo contro l'ordine e non sarò mai partigiano dell'indipendenza cantonale che ha ferito mortalmente la repubblica. »

Gl'intransigenti persistono nella loro intenzione di proclamare l'indipendenza cantonale di Barcellona. Iersera essi tennero un *meeting* al quale assistevano i comandanti della milizia cantonale. I comandanti del 2° e 4° battaglione si dichiararono pure favorevoli al progetto.

« Tutti gli alcadi annunciarono al capitano generale che sono fermamente decisi di consacrar tutta la loro energia per appoggiare la causa dell'ordine.

« *Madrid*, 13. Il generale Santa-Pau è arrivato a Tolosa e fa preparativi unitamente al generale Loma per effettuare una ricognizione verso Ayphtia, Vergasia ed i diversi punti occupati dai carlisti. È imminente uno scontro.

« *Daimiel*, 12. — Il capo carlista Merindez ha avuto uno scontro colle truppe repubblicane sotto gli ordini del colonnello Bernaben a Torrecampos, in cui il carlista Teresdo e parecchi uomini delle due parti rimasero morti.

« Gli ufficiali del tribunale di Segorbe fuggirono a Valencia.

« Le tre deputazioni di guerra carliste del Nord tennero una conferenza ad Oucita. La deputazione della Biscaglia e quella di Alava ritornarono alle rispettive provincie.

Il capo-carlista Segnes de Ancarosa alla testa di 600 uomini è entrato a Seo dove portò via i fondi dello Stato ed i cavalli della città, bruciò i registri civili, riscosse le contribuzioni di tre mesi, arrolò i giovani della riserva e ruppe la lapide commemorativa della costituzione. »

L'Agenzia Havas telegrafa da Madrid in data del 14:

« Il governo è deciso a seguire una politica energica e severa. L'effettivo dell'esercito sarà elevato alla cifra che le circostanze esigono, e per l'applicazione severa delle ordinanze militari le truppe saranno costrette ad osservare la più rigida disciplina. Tutte le armi: fanteria e cavalleria, non meno che i [illegible], genio e artiglieria, [illegible] [illegible]. I militari, a qualunque partito appartengano, furono tutti chiamati a prender parte alla campagna per sostenere la repubblica.

« Il generale Moriones partirà domani per l'esercito del Nord, accompagnato dai generali di brigata Primo De Ribera, Morales e Catalina. Il governo ha già diretto 25,000 uomini della riserva nei distretti di Madrid, pronti a entrare in campagna. »

La *Gaceta* pubblica un decreto che nomina il generale Turon a comandante in capo dell'esercito di Catalogna.

La provincia di Barcellona che sino al presente non aveva mai fornito alcun contingente di riserva, ha già riunito 934 uomini. Lo spirito pubblico si rialza in Catalogna, dacchè i liberali acquistarono la convinzione che il governo aveva risoluto di agire energicamente contro ai carlisti, contro alle truppe indisciplinate, e contro a tutti i fautori dei disordini, senza nemmeno eccettuare i propri federali. I villaggi organizzano delle milizie cittadine e secondano le colonne dell'esercito.

L'ammiraglio inglese rispose alle comunicazioni del generale Contreras, con cui si dichiara la cessazione della neutralità della baia di Escombreras e dice che, conformemente alle sue istruzioni, conserverebbe una neutralità assoluta relativamente ai fatti di Spagna, finchè gli interessi britannici saranno rispettati, ma che il suo dovere lo obbliga a proteggere questi interessi sopra tutti i punti delle coste dove fosse necessario.

La voce della resa di Cartagena che si è sparsa ieri, era priva di fondamento.

La notte del 12 numerose pattuglie percorsero le vie della città. In alcune vie si formarono degli assembramenti alle grida di « Viva il Cantone! Abbasso gli avvocati! » Ma non vi fu alcun conflitto.

L'autorità procedette al disarmo del 4° battaglione della milizia nazionale.

LE STRADE FERRATE ROMANE

L'on. deputato Gabelli ci ha indirizzata la seguente lettera. Noi non siamo d'accordo con lui nè sulle massime nè sulle conseguenze pratiche, come dimostreremo; tuttavia pubblichiamo la sua lettera, essendo utile l'aprirè un campo, nel quale tutte le opinioni possano esporsi liberamente.

All'on. G. Dina, direttore dell'Opinione.

Onorevole Collega,

L'*Opinione* di stamane pubblica una lettera del *prof.* Betocchi sui provvedimenti da adottarsi il giorno che la Società delle Romane avesse accettata l'offerta del riscatto, e la fa precedere da un articolo di fondo, nel quale si allarga il campo della questione e la si pone nella sua vera essenza. Molte mie opinioni sono diametralmente opposte alle vostre, ma voi siete troppo amico della libera discussione perch'io non creda di potervi pregare a pubblicare gli appunti che tiro giù di fretta, essendo padrone di pochissime ore. Convinto voi delle vostre tesi quanto io delle mie, sarà un po' difficile che nessuno di noi retroceda d'un palmo; anche questa polemica sarà, come tutte quasi le altre, perfettamente inutile a coloro che la fanno; potrà tuttavia giovare ad alcuno cui giungano nuove le ragioni del pro e del contro.

Incomincio dalla lettera del prof. Betocchi, la quale sta tutta in queste due proposizioni: è utile riunire in grandi gruppi l'esercizio delle ferrovie; dov'essere divisa la rete Romana fra le due Società dell'Alta Italia e delle Meridionali, per far possibile di stabilire le sedi delle due Amministrazioni a Roma. A dire la verità è un po' vecchia la proposta di ridurre le Società ferroviarie a due. Se altri non l'abbia emessa prima, data dal 27 luglio 1870, quando io dissi alla Camera: « La costituzione di due potenti Società (dell'*Alta Italia* e della *Bassa Italia*) sarebbe, per quanto io credo, l'unico modo di risolvere completamente e stabilmente le questioni ferroviarie. » Non creda l'egregio signor prof. Betocchi ch'io voglia rivendicare un diritto di proprietà. Glielo abbandono intero pel solo premio della soddisfazione di trovarmi d'accordo con lui. Una sola cosa mi preme notare, ed è che ragioni d'importanza più gravi assai — così almeno pare a me — di quella da lui addotta della sede delle Amministrazioni, sostenevano la proposta quando io l'ho fatta e la sostengono oggi. La Società dell'Alta Italia esercita un'influenza, e (diciamo pure una parola più esatta, anche se non le debba tornare gradita in alte regioni) ha un *potere* che oggi è incomodo, che potrebbe domani essere funesto. La necessità di opporre un argine a certe pretese, di recarsi in mano tanto che basti a darsi la possibilità di rintuzzare qualche prepotenza, e sopratutto di provvedere a che in caso di guerra lo Stato sia libero da qualche timore che oggi ha e deve avere, molti l'han preditata. Mezzo ad ottenere tutto ciò potrebb'essere la costituzione d'una Società per l'esercizio delle ferrovie dell'Italia Bassa, la quale possedesse tanto quanto quella dell'Italia Alta.

L'estensione esercitata dalla Società dell'Alta Italia, sono i 3000 chilometri presso a poco, cioè, quanto oggi esercitano le due Società Romane e Meridionale. Fuse in queste un ente unico, si ottiene un equilibrio che non si può ottenere lasciando [illegible] i tre gruppi. Fra i due [illegible] [illegible] [illegible] l'industria nell'Italia Bassa [illegible] sempre le rivalità, le dissensioni, gli attriti d'interessi che oggi sussistono. Una parte, e gran parte, delle forze dei due gruppi andrebbe ad elidersi, e quando sia elidere diventa impossibile l'equipollenza e l'equilibrio. Due [illegible] forze possono equilibrarsi sotto la sola condizione che siano parallele e cospiranti. Si può sperar mai che le forze di due Società le quali si fanno concorrenza, siano parallele e cospiranti?

Sarebbe ottima cosa che le sedi delle Società ferroviarie fossero alla capitale, ma questo solo scopo non potrebbe giustificare un rimaneggiamento di concessioni. Delle tante ragioni che potevano addursi, il sig. Betocchi ha ricordato la secondaria, anzi la minima. Dato che gli scopi di una nuova combinazione debbano essere qualche cosa di più alto che un trasporto di uffici direttivi, e date le condizioni di fatto della Società dell'Alta Italia, che non potrebb'essere nè distrutta nè fatta più piccola, la concessione a questa di una linea che la congiunga a Roma, il trasporto della sua sede amministrativa devono avere un contrappeso nella costituzione d'un'altra Società egualmente poderosa ed un corrispettivo nella risoluzione di certi legami colle ferrovie tedesche e francesi, cui finora il governo non ebbe forza di sciogliere. A tante altre cose dovrebbe provvedersi ora che si presenta l'occasione d'un rimaneggiamento delle nostre reti ferroviarie. A costituire, (ricordo le più importanti) come ente a sè la rete siciliana, che ha seguito sempre le sorti della prossima continentale, dopo il solenne strafalcione commesso il dì che s'è creata una rete calabro-sicula, dimenticando che le onde dello Stretto di Messina ne strappavano le maglie; a risolvere il quesito delle linee di Aquila, di Avezzano e di Campobasso, oggi e ridotte ingiustificabili per mutate condizioni politiche, o dimostrate da studi tecnici che mancavano quando si decretarono d'impossibile esecuzione.

Se la questione ferroviaria seguiteremo a studiarla ad un particolare per volta, e peggio se la guarderemo da uno dei meno grossi particolari, qual'è quello delle sedi delle Amministrazioni, senza pigliarla mai nel suo complesso, senza stabilire mai dei concetti direttivi larghi tanto quanto è vasta la questione, se ne assicuri l'egregio prof. Betocchi, seguiteremo a commettere tanti errori quanti finora ne abbiamo commessi, seguiteremo a fare oggi per disfare domani, a trovarci sempre in quella condizione d'incertezza, di malessere, nella quale ci siamo per questa parte trovati da che esiste il regno d'Italia. In ogni modo per quanto siano diversi i motivi che fanno inclinare l'egregio sig. Betocchi e me alla costituzione di due gruppi, siamo nella massima concordi. Voi convenendo col Betocchi sul motivo, combattete la massima: « La rete delle strade ferrate, dite voi, divisa fra tre Società, è forse ciò che per ora si ha di meglio » e questa opinione giustificate asserendo che le Società ferroviarie soverchiamente ingrossate vanno meno bene, e ne soffrono la sorveglianza, la disciplina e il servizio pubblico. Chi legge, ignorando come siano divise le reti e quanto posseggano le tre Società, deve credere che poco su poco giù abbiano tutte uguale patrimonio. Ma la Società dell'Alta Italia esercita tremila chilometri, la Romana e la Meridionale poco più di 1500 per ognuna, se tolgansi dal conto le linee della Sicilia. È questo un fatto che non potete distruggere, e se questo non potete fare, la questione non può essere del quanto grosse debbano farsi le Società, ma quale sia il rimedio al male della esistenza nello Stato di una Società troppo grossa e sciaguratamente, per giunta, non italiana.

Voi deplorate che nessuna associazione, nessun potente Istituto di credito si sia fatto avanti per *ricostituire* la Società delle Romane, che quindi sol siano rimasti di fronte due partiti, il riscatto e il fallimento. « L'Italia, voi scrivete, si mostra anche in questa circostanza ancor lontana dall'uso intelligente del credito », e dite causa del fatto la mancanza e il poco sviluppo dello spirito di associazione. Spieghiamoci un momento sul senso della parola *ricostituzione*. Se la debba averne uno, questo solo significato può avere che la Società attuale trovasse alcuno il quale avesse la buona intenzione di sostenerla, esborsando tanto danaro quanto occorre ed accettando di correre le sorti che le sono riserbate. A tanto s'opponevano, non la mancanza dello spirito di associazione o l'impotenza degl'Istituti di credito, ma la condizione di fatto in cui trovasi la Società delle Romane.

Il capitale che fu impiegato o che compa risce impiegato a costruire le linee, non è punto in relazione coi redditi, e i 23 milioni d'interessi che la Società è costretta ad esborsare annualmente pel servizio delle sue obbligazioni ed azioni garantite, sono un carico che fa *perdere*, e qualunque sappia far conti, la volontà di far causa comune con essa. Quando, per le condizioni del paese in cui viene esercitata l'industria, non si ottiene un giusto interesse, altre vie non esistono per rimettere la posizione che queste: od aumentare i redditi, o diminuire il capitale. A conti fatti, l'aumento di reddito che sarebbe necessario a mantenere in piedi la Società delle Romane va dagli otto ai dieci milioni annui netti, e non potrebbero questi ottenersi nè dai migliorati esercizi, nè da aumenti delle sovvenzioni, che graviterebbero insopportabilmente sul bilancio, e la Camera non s'indurrebbe certo a votare. Dunque, diminuzione di capitale; comunque necessario, inevitabile che si presenti il dilemma: o riscatto o fallimento.

[illegible] del riscatto [illegible] [illegible] chiarissimi. Quando, nel 1870, io sostenni la convenienza di applicare i contratti in tutta la loro forza, di correre quindi quella strada che avrebbe necessariamente portato il fallimento della Società, l'on. Gadda, allora ministro dei lavori pubblici, disse alla Camera: « Nelle condizioni attuali vi è alcuno che parli di riscatto? Non c'è alcuno, io credo, che sia venuto temerariamente a supporre che oggi si possa parlare, nelle condizioni del nostro credito, di riscatto di linee. » Il ministro Gadda ha dichiarato più volte nel suo discorso che parlava in nome di tutto il ministero; ciò non ha impedito che quello stesso ministero annuisse alla *temeraria* proposta di riscatto e non impedisce che la sia presentata oggi, mentre il credito è press'a poco (tenutò conto dell'aggio) nelle condizioni stesse dell'aprile 1870, da uomini i quali hanno coi loro voti dimostrato di credere che la era *temeraria*.

Lo Stato, dite voi, aumenta i suoi oneri annuali di circa 9 milioni. Rifacciamo un po' i conti: lo Stato paga oggi alle Romane diciotto milioni e mezzo; le linee *Romane*, di prodotto netto, tenuto conto dei necessari rinnovamenti dei quali non si tiene mai conto, L. 3,500 al chilometro, e sul totale della rete, cinque milioni e mezzo. Le attività ascendono dunque a 24 milioni. Pagherebbe lo Stato col riscatto:

Pei titoli garantiti a cifre tonde	L. 11,900,000
Per le azioni comuni delle Romane	« 1,800,000
Per le obbligazioni	« 15,000,000
Per interessi dei 47 milioni di cui ha credito, e che sfumerebbero,	« 3,300,000
Per interessi sui 50 milioni che dovrebbe spendere in nuovi lavori per rimettere le linee in buone condizioni	« 3,500,000
Totale	L. 35,500,000

È di 11 milioni e mezzo all'anno e non di 9 l'aumento dei carichi allo Stato, e parmi che nelle condizioni delle nostre finanze una differenza di 2 milioni e mezzo all'anno possa influire sulle decisioni. E in ogni modo perchè dovrebbero gl'italiani sobbarcarsi a pagare 9 milioni all'anno in più di quanto pagano? E se devono pagarli, perchè volete fare il riscatto, mentre 9 milioni all'anno portati in aumento alle sovvenzioni sarebbero proprio quel tanto che basterebbe a salvare la Società, lasciando intatto il capitale?

Colla dichiarazione di fallimento lo Stato entrerebbe in un ginepraio di controversie, di querele e di liti. Lo dite voi e può essere, poichè per intimare una lite è buono qualunque appiccagnolo; ma io so che esistono un contratto ed un capitolato d'oneri, dei quali nessun tribunale potrebbe negare l'esistenza o cambiare gli articoli, e che la sola imposizione dei patti pone la Società nella necessità di dichiarare da sè il proprio fallimento. In quale posizione debba trovarsi lo Stato dopo avvenuta la dichiarazione, non vi dirò io, per ciò che fin dall'aprile del 1870 l'ha detto il ministro Gadda: « Il credito dello Stato non corre eventualità; esso è assicurato con una iscrizione ipotecaria. » E il Bonghi aggiunse che, qualora non fosse stata approvata la convenzione che si era sottoposta, e si correva rischio che il fallimento fosse retrotratto a prima del 1865, che certo lo sarebbe stato a prima del 1866; » il che includeva che il pericolo non esisteva più dopo l'approvazione che infatti la Camera ha dato. Se avvenga il fallimento oggi, lo Stato si presenta con un credito privilegiato in confronto a tutti, e comprendo nel *tutti* anche i detentori delle obbligazioni. Il valore vero della sostanza oberata sale a quattro e cinque volte il credito dello Stato; egli dunque arrischia nulla ed ottiene di diminuire il capitale fino al limite vero, al limite, cioè, determinato dalle annualità attive costituite dagli introiti netti dell'esercizio e dalle sovvenzioni. Eserciti poi lui la rete o la ceda ad altri, i conti restano i medesimi.

E non parlo *della scossa che riceverebbero il credito dello Stato e il credito industriale dal colpo violento del fallimento delle Romane.* Che il credito dello Stato e il credito industriale possano ricevere un colpo dalla necessità di aggravare il bilancio passivo di altri 12 milioni, io lo capisco, ma che un colpo lo ricevano perchè ciò non si fa, mi è proprio impossibile di farmelo entrare in zucca.

Scusate la lunghezza di questa lettera; se avessi tempo per rileggerla, mi proverei ad accorciarla, ma proprio non ci arrivo. Siatemi cortese di pubblicarla com'è venuta, e che Dio ispiri pazienza ai vostri lettori.

Credetemi sempre

Vostro aff.mo
FEDERICO GABELLI.

LA GUERRA CONTRO GLI ASCIANTI

Il *Times* del 15 pubblica il seguente dispaccio dalla costa occidentale africana ricevuto all'ammiragliato dal commodoro Commerell e che porta la data del 15 al 20 agosto:

« Il 14 agosto il commodoro entrò nel fiume Prah con alcune lancie della nave di S. M., *Rattlesnake*, per ottenere informazioni sulla navigazione del fiume. Egli aveva percorso circa un miglio, quando venne fatto fuoco sulle lancie dalla popolazione di Chamah, nascosta fra i cespugli.

« Il commodoro riportò una gravissima ferita al fianco. Il comandante Luxmore, della nave di S. M. *Argus* ed il capitano Helden, del 2° reggimento delle Indie, comandante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 9 marinai dell'equipaggio della *Rattlesnake*.

« Hearby Walter, [illegible], e tre policeman restarono pure feriti leggermente. Una delle lancie del *Rattlesnake*, mentre si trovava presso Chamah venne attaccata dagli Ascianti; il sottotenente Brodie restò leggermente ferito e Woodcock mortalmente ucciso.

« La città di Chamah venne bombardata e distrutta per questo tradimento contro le navi inglesi.

« La ferita del commodoro è tanto grave ch'egli dovè essere trasportato al Capo di Buona Speranza. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Soir*:

« Si sa che il soldo delle truppe tedesche d'occupazione era pagato dalla Francia e versato anticipatamente. L'occupazione tedesca avendo cessato cinque giorni prima del 5 settembre, che era la data fissata per lo sgombero, l'intendente tedesca aveva ricevuto anticipatamente cinque giorni di soldo in più. *L'Opinion Nationale* annunzia che il rimborso fu fatto spontaneamente e prima di qualsiasi reclamo del pagatore generale tedesco, mediante un *chèque* di 230 mille franchi sulla casa Rothschild. »

I giornali francesi annunziano che in seguito alle decisioni prese dall'Assemblea dell'internazionale a Ginevra, il guardasigilli ha trasmesso a tutti i procuratori della repubblica nuove istruzioni per procedere contro qualsiasi individuo, francese o straniero, convinto d'appartenere all'Internazionale.

Il *Courrier de Paris* insiste nell'affermare che il governo ha dato ordine che siano impedite le petizioni in favore della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Lo stesso giornale ripete la voce che la Camera di commercio di Rouen abbia preso l'iniziativa d'una petizione all'Assemblea per domandare l'appello al popolo.

La *Liberté* assicura che il sig. Limbourg, prefetto di Marsiglia, fu chiamato a Versailles per dare spiegazioni intorno all'incidente avvenuto nel Consiglio generale e di cui abbiamo ieri dato i particolari.

Il sig. Thiers ha indirizzato al consigliere municipale di Verdun, sig. Benlet, il seguente telegramma in risposta al dispaccio che parecchi cittadini gli diressero per ringraziarlo della liberazione completa del territorio:

« Ringrazio i vostri amici e voi della buona notizia che m'avete fatto pervenire a Losanna, notizia tanto migliore che si tratta questa volta della liberazione definitiva del territorio nazionale.

« Io divido la vostra gioia patriottica e vi ringrazio delle espressioni con cui accompagnaste il vostro messaggio.

« A. THIERS. »

L'*Ere nouvelle* di Tarbes annunzia che il cannone del colonnello de Reffye è definitivamente adottato. Un ordine del giorno del generale Forgeot l'ha fatto sapere alle truppe. Un'ordinazione di 1200 pezzi fu fatta all'arsenale di Tarbes.

Il duca d'Edimburgo giunse l'altro ieri a Parigi e di là si recherà in Crimea, passando per Marsiglia.

Si annunziò la partenza del sig. Lasty per Vienna e Frohsdorf. L'*Univers* pare che metta in dubbio tale notizia.

È giunto a Parigi il generale spagnuolo Cabrera, l'antico capo carlista che tenne testa dal 1833 al 1840 alle truppe regolari comandate da Espartero.

Il *Courrier de Lyon* dice che i maestri laici, colpiti dal decreto di destituzione del Consiglio scolastico dipartimentale, si riunirono ultimamente per deliberare sul ricorso da farsi al Consiglio di Stato.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 16 *settembre*. — Il *Français* si ride dei giornali che hanno annunziato l'invio d'una nota del duca di Broglie a Roma, nella quale questi avrebbe fatto delle dichiarazioni a proposito della pastorale di monsignor Guibert, essendo interamente estraneo a questo atto. Io concedo al *Français* che la nota di cui si parla non esiste, ma nego che il duca di Broglie sia del tutto estraneo alla pastorale dell'arcivescovo. Senza dubbio, ciò che ha incoraggiato l'arcivescovo a prendere quell'aria insolita e soverchiante è la memoria dei rimproveri fatti dai cattolici dal 24 maggio al signor Thiers, a cagione della sua tiepidezza cattolica. Certamente i giornali pubblicano spesso delle false notizie, ma spesso le loro notizie si confermano. Il duca di Broglie non si perita di scrivere una sola linea all'Italia perchè non se ne adombrino i suoi alleati clericali; è però certo che il signor Fournier porterà a Roma delle spiegazioni dolci e concilianti.

La sola presenza di questo diplomatico a Roma avrebbe un carattere, del quale l'*Univers* sa ben egli il significato. Questo giornale non si è ancora potuto consolare del rappresentante che il signor Thiers, esso dice, ebbe l'ignominia di scegliere per la Corte del Quirinale. Una tale conformazione di favore dimostra che il fanatismo clericale non ha potuto ottenere il signor Fournier, nè modificare sostanzialmente l'attuale posizione diplomatica.

Enrico V, ed è cosa curiosa (se piaccia

al signor Fournier (di [illegible] il servizio dei Borboni), converrebbe [illegible] il signor Fournier, non altrimenti che il duca di Broglie e per le [illegible]. I giornali liberali interrogarono [illegible] delle condizioni intorno all'[illegible] che Enrico V piglierebbe di [illegible]. Gli uni [illegible], gli altri si limitano a delle frasi oscure; l'*Univers* solo ha il coraggio d'esser chiaro.

Enrico V non è responsabile dell'indebolimento della Francia: dunque egli resterebbe in pace con tutti i suoi vicini. « Egli terrebbe la mano sull'elsa della sua spada, dice l'*Univers*; [illegible] che gli farebbe mettere tutte le [illegible] nelle caserme. » A questa lettura Pio IX potrebbe gridare: *Tu quoque, Brute?* Chambord spenderebbe a vantaggio del potere temporale quell'incenso che il duca di Broglie brucia sull'altare della Commissione di permanenza.

È facile apprezzare il valore di una tale politica. È impossibile dire ad un vicino che la durata della pace sarà pari alla durata dello stato di debolezza in cui uno si trova; ciò è un incitarlo a prevenire un attacco certo.

Le aberrazioni dei giudizi cui ha dato luogo il viaggio del Re sarebbero strane se fossero di buona fede. Si dichiara che l'Italia una non ha altra alleata che la Germania una. Quasi si direbbe che in Europa non vi ha altra unità politica fuori della Germania e dell'Italia. Vi è l'unità francese, più analoga all'unità italiana che la tedesca, perchè le due nazioni latine, costituendosi, si sono interamente conformate al rispetto della volontà delle popolazioni interessate. La razza germanica, insuperbita dalla sua filosofia, crede nella superiorità della sua civiltà e nel diritto che le civiltà maggiori hanno di soverchiare le minori. Belle teorie, di cui la presenza di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino è, per così dire, l'orazione funebre. Che rimane delle invasioni tedesche in Italia? De vasti cenni; e il ricevimento del Re d'Italia nelle due capitali del Nord è l'atto di rinunzia ad una politica d'invasione proseguita dalla Germania per parecchi secoli.

Il freddo e la pioggia hanno già ricondotto molti deputati a Parigi. La destra, che finora ha sempre guadagnato terreno col mostrarsi intrattabile, cerca ora di ottenere un completo successo rimanendo imperterrita nell'assurdo. Noi abbiamo l'*incorruttibile Robespierre*. Avremo noi l'*immutabile* conte di Chambord.

L'*Union* parla già con arroganza. Luigi XIV ha detto: « Ho corso pericolo di aspettare » (*J'ai failli attendre*). L'*Union* non vuole che si faccia aspettare il discendente del gran Re. « Il territorio, dice il giornale ufficioso di Frohsdorf, è sgombrato, e, sotto pena d'usurpazione di potere, l'Assemblea deve occuparsi, appena sarà riconvocata, delle istituzioni definitive da dare al paese. » Or bene, queste istituzioni devono essere una sottomissione senza riserva alla volontà del re legittimo. « Prendere atto delle dichiarazioni del conte di Chambord per domandare che le mantenga dopo il ristabilimento della monarchia, ecco tutto ciò che è possibile di concedere alle più diffidenti suscettibilità » dice l'*Union*, ed aggiunge che perfino ciò le farebbe sorridere.

Ma le dichiarazioni del conte di Chambord sono la negazione della vita francese da un secolo in qua.

I legittimisti si dividono in due campi. Al modo stesso che vi sono dei cattolici alla Veuillot e dei cattolici alla Montalembert, così vi sono dei borbonici alla Lourentie e dei borbonici alla Falloux. Il signor di Falloux non ammette che il rigorismo dei principi non abbia a cedere alle attrattive del trono, e non si possa coprire con qualche abile frase. Luigi XVIII ebbe bisogno d'una forte pressione, in gran parte dall'estero, per concedere la Carta. Il signor di Falloux crede che se le pressioni anticipate falliscono, il conte di Chambord, all'ora decisiva, si lascerà sfuggire qualche frase che, commentata in modo soddisfacente, farà buona impressione nel pubblico senza impegnare troppo Enrico V. Pare che anche il signor Guizot sia di questo parere.

Coloro, al contrario, i quali credono che il conte di Chambord non si rassegnerà ad alcuna ipocrisia, sono molto sgomentati. Una nota della *Presse* fa sapere che i deputati del centro destro, vengono a colloquio con quei della destra per istabilire il sine qua non della monarchia; e sarebbe una costituzione fatta dall'Assemblea ed il mantenimento della bandiera tricolore.

Ma questo è il programma che il conte di Chambord ha più volte respinto, che gli Orléans sarebbero imbarazzati ad accettare dopo la fusione, e che il principe imperiale sottoscriverebbe immediatamente.

I fautori della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, per acquistar seguito nell'Assemblea, vi aggiungono il prolungamento dei poteri dell'Assemblea stessa. Quanti dei nostri deputati sarebbero lieti di seppellire in tal guisa per cinque anni lo spettro elettorale! Ma quale crudeltà sarebbe il far aspettare ancora per cinque anni il conte di Chambord!

I ministri sono inquieti. Partito lo spauracchio prussiano, lo stato d'assedio basterà a frenare i torbidi se diventassero generali? L'incidente Labadié palesa la tensione degli animi. Nel discorso di chiusura della sessione del Consiglio generale del Rodano, il signor Labadié, che presiedeva, ha detto: « Tutto è lecito agli avversari della repubblica, tutto è vietato ai repubblicani. La loro stampa è sottoposta a processi continui; [illegible] l'impero; gl'impiegati repubblicani, ... [illegible] tanto liberali vengono destituiti. » Il prefetto ha protestato, e i consiglieri hanno applaudito il proprio presidente.

Il Ministro ha stipulato la tariffa del trasporto dei cereali sulle strade ferrate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 31 agosto che autorizza la Banca popolare di Torino [illegible] Cassa di Risparmio, sedente, in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Le navi, tanto nazionali che estere, di patente brutta pel cholera ma con traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali del Regno dichiarati infetti dello stesso morbo, verranno ammesse a libera pratica previa visita medica e dopo l'adempimento di quelle misure igieniche che saranno prescritte dall'autorità sanitaria.

« Dato a Roma il 13 settembre 1873. »

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il Consiglio comunale si radunò in seduta segreta per discutere sopra alcuni affari riguardanti il personale degl'impiegati.

Furono estratti due nomi dei membri componenti la Commissione della Congregazione di Carità per cessare dal loro ufficio; usciti di carica per sorteggio i signori Renazzi e De Angelis, vennero poco dopo ad unanimità riconfermati.

A proposito della Congregazione di Carità, ci piace annunciare che gli appartamenti del casamento di sua pertinenza fabbricati in via Nazionale sono stati, meno due, tutti affittati appena la Commissione ha preso la determinazione di ribassare il prezzo delle pigioni.

Dopo ciò il Consiglio approvò l'invio del telegramma seguente a S. E. il comm. Minghetti, in seguito a proposta di parecchi consiglieri:

« A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia — Vienna.

« Il Consiglio comunale in questo momento con applausi unanimi delibera pregare V. E. ad esprimere al borgomastro di Vienna i sentimenti di riconoscenza e di simpatia del popolo romano per le festose accoglienze fatte a S. M. il Re a Vienna.

« Dal Campidoglio, ore 10 pom.

« *Il Sindaco*
« PIANCIANI. »

La Giunta municipale di Roma notifica che le liste elettorali politiche, rivedute e deliberate dal Consiglio comunale il giorno 15 del corrente settembre a forma della legge 17 dicembre 1860, trovansi depositate nell'ufficio di statistica, posto sotto gli archi di Monte Caprino, ove resteranno esposte per giorni 15, a tutto cioè il 2 del prossimo ottobre, coll'elenco dei nomi dei cancellati.

Il diploma del premio di 1° grado che si consegnerà agli alunni delle scuole maschili e femminili è stato eseguito in cromolitografia dai fratelli Catufi.

Questo diploma è fatto ad imitazione dei codici miniati del secolo XIV. Nel fregio in fogliame sono disposti gli stemmi dei quattordici rioni della città. Nel centro della parte superiore apparisce lo stemma comunale ed alla parte inferiore la Lupa. Nei quattro angoli sono disegnati gli emblemi della letteratura, dell'aritmetica, della geografia e del disegno.

Benchè sia il tutto eseguito su carta, vi è stato applicato sopra un tal colore da farla sembrare pergamena.

Nella superficie interna si legge quanto segue:

« A . . . . alunno della classe . . . . . nella scuola . . . . . posta in . . . . . per essersi segnalato nel . . . . . il Comune di Roma conferisce premio di 1° grado.

« Addì 20 settembre 1873.

« *Il sindaco.* »

Questo diploma, oltre il merito artistico incontestabile ha il pregio della novità ed è superiore per importanza di lavoro a quanti altri ne abbiamo veduti di questo genere, e facciamo di cuore un meritato elogio agli esecutori di quest'opera ed all'egregio assessore Carpegna che ha saputo valersi del talento di sì pregevoli artisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 17 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,7

Termometro Centigrado

Massimo 22,8 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno [illegible]

[illegible]

Stato del cielo. Piccola pioggerella nella notte, bello con qualche cirro al mattino, altra pioggia dopo le ore tre pom. pochi cirri alla sera. Tarda sera bellissimo.

Pioggia in 24 ore. = 4mm,1.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Siena, 15:

Stamattina ha avuto luogo in questa città l'inaugurazione del Congresso degli istitutori dei sordo-muti.

Ha letto un bellissimo discorso l'avv. Luigi Moriani, prof. di pandette nell'Università senese. Dopo per acclamazione è stato eletto presidente il P. Tommaso Pendola, scolopio, il Nestore dei maestri italiani di queste infelici creature. Preso che ha il suo posto, con nobilissimo pensiero, ha pregato i congregati a voler eleggere a presidente del Congresso istesso il conte Paolo Taverna, notissimo a tutti per la sua molto grande carità verso i sordo-muti. La proposta è stata approvata con acclamazione universale.

Quindi sono stati scelti a segretari D. Giulio Tarra e D. Antonio Tresco. Il primo di questi due con affettuose parole ha ringraziato Siena dell'ospitalità, come il P. Pendola con forbito discorso ha dato principio alle adunanze.

I congregati sono 19. Se si vuole, piccolo ne è il numero, ma sappiamo che molti altri, non per loro volontà, ma per diverse circostanze sono stati impediti di venire.

Finito che sarà il Congresso, daremo conto dei lavori fatti e delle conclusioni convenute fra gli adunati.

Possa questa riunione portare un vero vantaggio al metodo da usarsi nelle scuole per istruire ed educare tante e tanto sventurate creature!

Prestito Nazionale. Ecco i principali risultati dell'estrazione del 15 settembre 1873. Il premio di L. 100,000 è stato vinto dal N. 309,682. I premi di 50,000 sono stati vinti dai N. 495,578 e 1,228,081.

Prestito della città di Milano. — Estrazione del 16 settembre. Serie estratte: 3937 — 461 — 3080 — 6443 — 6449. Il premio di L. 30,000 è stato vinto dal numero 23, serie 6443.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci di Vienna concordano nell'annunziare la cordialità con cui è stato ricevuto il Re così dall'Imperatore e dagli Arciduchi, come dalla popolazione, affollata intorno alla stazione e lungo le vie per le quali è passato lo splendido corteggio.

Il Re si è recato oggi al castello di Schoenbrunn, ove trovasi S. M. l'Imperatrice.

Alcuni giornali di Napoli hanno parlato dello scioglimento della scuola annessa all'Ospizio dei sordo-muti e censurato questa deliberazione del ministero d'istruzione pubblica. Essi non hanno considerato che da molto tempo la scuola era già chiusa di fatto, in quanto non vi aveva più luogo alcun insegnamento.

Il ministero che pagava una sovvenzione all'Ospizio per la detta scuola, gli offerse di continuarla a patto che, riaprendosi, fosse aperta ad un tempo agli alunni interni dell'Ospizio e agli esterni. L'amministrazione vi si rifiutò, preferendo d'instituirne una propria per solo uso interno. Quindi il ministero intende ora di metterne un'altra fuori, annettendola a qualche istituto della città, per il servigio dei sordo-muti che per l'agiata condizione delle loro famiglie e per altre ragioni non amassero di andare alla scuola dell'Ospizio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del prefetto della provincia di Roma:

« Veduti i rapporti della questura riguardanti il pellegrinaggio che suole annualmente eseguirsi nei giorni 28, 29 e 30 del mese corrente al Santuario della Madonna di Mentorella nel territorio del comune di Poli;

« Ritenute le ragioni di igiene e d'ordine pubblico, per cui in altre provincie del Regno furono vietati simili straordinari affollamenti di persone, e i motivi per cui nella provincia di Roma fu con decreto del 3 corrente vietato il pellegrinaggio di Genazzano;

« Ritenuto che per simili motivi vennero di recente sospesi, per disposizioni della competente autorità militare, i movimenti di truppe per iscopo di riviste o di esercizi militari;

« Ritenuto che siffatte precauzioni in linea di igiene sono maggiormente raccomandate dal fatto che il cholera, da prima serpeggiante in talune provincie dell'Alta e della Media Italia, si è manifestato da ultimo anche nella città di Napoli;

« Sentito il Consiglio provinciale di sanità,

« Decreta:

« 1° È vietato il pellegrinaggio alla Madonna della Mentorella, nel territorio comunale di Poli, nei giorni 28, 29 e 30 settembre corrente e sino a nuovo ordine;

« 2° I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle pene di polizia, e saranno tradotti, a mezzo della forza pubblica, ai rispettivi luoghi di provenienza;

« 3° Il questore, l'arma dei RR. carabinieri e gli agenti della pubblica forza sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma, il 17 settembre 1873. »

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(17 settembre)

Provincia di Venezia,	casi 6,	morti	3.
« Treviso,	« 5,	«	2.
« Parma,	« 4,	«	2.
« Brescia,	« 4,	«	0.
« Udine,	« 16,	«	4.
« Padova,	« 3,	«	2.
« Genova,	« 15,	«	11.
« Napoli,	« 23,	«	9.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 17. — Stassera alle ore 8 30 si sentì una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Nessun danno.

Vienna, 17. — Ecco alcuni dettagli sul ricevimento fatto al Re: La stazione del Sud era addobbata brillantemente. Oltre l'imperatore, vi erano presenti gli arciduchi Carlo Luigi, Vittorio, Guglielmo, Ranieri, Leopoldo e Sigismondo, il governatore ed il comandante generale della Bassa Austria e molti pubblici funzionari civili e militari. Una compagnia d'onore con musica attendeva il Re sulla scalinata della stazione. L'incontro dei due sovrani fu cordialissimo. Le LL. MM. presero posto in una carrozza tirata a sei cavalli e giunsero al palazzo imperiale in mezzo alle acclamazioni della popolazione. Tutti i funzionari di Corte e i ministri che ricevettero il Re al palazzo imperiale, furono presentati a S. M., dopo di che l'Imperatore si è ritirato. Il Re con tutto il suo seguito si recò quindi a visitare l'Imperatore col quale rimase qualche tempo e poscia ritornò nei suoi appartamenti per pranzare.

L'Imperatore portava l'Ordine dell'Annunziata ed il Re portava la Gran Croce di Santo Stefano.

Vienna, 18. — Le persone che attendevano iersera il Re nei suoi appartamenti erano i grandi dignitari della Corona, il principe di Hohenlohe, il conte di Grünne e i ministri principe di Auersperg, Kuhn, Lasser, Glaser, Stremaier e Ziemialkowski.

Il Re pranzò solo col suo seguito.

Oggi, verso mezzodì, il Re andrà a Schoenbrunn, donde le LL. MM. si recheranno insieme all'Esposizione ippica al Prater.

I giornali del mattino constatano che l'accoglienza fatta al Re dalla popolazione fu delle più cordiali e festose.

Parigi, 18. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel 12 ottobre gli elettori dell'Alta Garonna, della Loira, di Puy de Dome e del Nièvre, per eleggere i loro deputati.

New-York, 17 — Ore 11 30.

S. E. il presidente del Consiglio ha diretto al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Vienna*, 18. — S. M. va questa mattina all'Esposizione universale coll'Imperatore e di là all'apertura dell'Esposizione dei cavalli. Avrà luogo oggi un pranzo intimo di famiglia a Schoenbrunn e stassera teatro di gala.

« *Minghetti*. »

Madrid, 17. — I soldati appartenenti alle riserve dell'esercito continuano a presentarsi in buon numero.

Non è segnalato alcuno scontro coi carlisti.

Perpignano, 18. — Si ha da Barcellona in data del 16:

Oggi è partita da Gerona una colonna di 4000 uomini, sotto il comando del brigadiere Reyes, onde scortare un convoglio che recasi ad Olot.

I carlisti si concentrano per attaccare Berga.

Parigi, 18. — Assicurasi che parecchie notabilità della destra e del centro destro partono oggi per Frohsdorff.

I generali carlisti Saballs e Castells sono giunti a Perpignano.

Berlino, 18. — Pel servizio di ordinanza presso il Re d'Italia sono destinati i generali De Rheinbaben e De Kamitz.

Vienna, 18. — S. M. il Re ebbe questa mattina una conferenza con Minghetti e Visconti-Venosta, la quale durò mezz'ora.

Alle ore 9 il conte di Robilant fu ricevuto dal Re in udienza particolare.

S. M., accompagnata dal generale Thurn e Taxis, andò quindi a visitare tutti gli arciduchi, che trovansi presentemente in questa città.

Alle ore 10, il Re ritornò al palazzo imperiale, e mezz'ora dopo si recò in equipaggio alla Daumont, attraversando i boulevards, al palazzo dell'Esposizione per assistere alla inaugurazione dell'esposizione ippica. Arrivato al palazzo dell'Esposizione, il Re fu ricevuto dinanzi al padiglione imperiale dall'Imperatore, dagli arciduchi Carlo Luigi e Ranieri e e dal direttore generale, barone Schwarz.

Prima di recarsi all'esposizione ippica, la cui apertura era fissata a mezzodì preciso, fu presa nel padiglione imperiale una colazione, alla quale presero parte l'Imperatore, il Re, i due Arciduchi, i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, tutta la Casa militare del Re, i segretari dei ministri italiani, cav. Bianchi e conte Tornielli, i medici del Re, Adami e Bruno, il conte di Robilant, il tenente colonnello Nobili, il commissario generale conte Borromeo, il conte Andrassy, il ministro Chlumetzky, il barone Schwarz, il conte Wimpffen, il primo gran maestro di Corte principe di Hohenlohe, il gran maestro di Corte conte [illegible] tarisch ed il gran scudiero conte di Grünne.

Terminato il dejeuné, il Re e l'Imperatore si recarono [illegible] all'esposizione ippica. Quivi li attendevano il presidente dell'esposizione conte di Grünne e i membri del Comitato.

Un'immensa folla salutò con vivissime acclamazioni i due sovrani.

Le LL. MM. visitarono l'esposizione, [illegible] le bandiere ed i cavalli esposti della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'Austria e della Russia.

S. M. il Re ritornò quindi al palazzo imperiale, salutato lungo le vie da vivissime acclamazioni.

Alle ore 6 il Re assisterà a Schoenbrunn ad un pranzo di famiglia; quindi si recherà al teatro imperiale, ove si darà la rappresentazione straordinaria dell'opera *Giulietta e Romeo* di Gounod.

Dietro espressa domanda del Re, avrà luogo una rivista militare, volendo S. M. vedere le truppe austriache sul campo delle manovre. La rivista sarà comandata dall'arciduca Alberto e vi prenderanno parte parecchi reggimenti che hanno combattuto nelle campagne del 1849, 1859 e 1866.

Domani, prima di mezzodì, il Re visiterà l'Esposizione universale e prenderà parte ad un *dejeuné* al padiglione imperiale.

Domani a sera avrà luogo un grande pranzo al palazzo imperiale, quindi il Re si recherà al teatro, ove si darà il ballo *Fantasca*.

Dopo il teatro vi sarà ricevimento in casa del ministro d'Italia, conte di Robilant.

Posdomani, se il tempo sarà favorevole, avrà luogo la grande rivista militare.

Dopo la rivista verrà dato un gran pranzo al castello di Laxemburg e poscia avrà luogo una passeggiata in carrozza nei giardini del castello.

Domenica il Re interverrà ad un pranzo offertogli dal suo cognato arciduca Ranieri, e quindi si recherà alle grandi caccie.

Prima di partire S. M. interverrà un'altra volta al teatro.

La *Gazzetta Militare*, in occasione della visita del Re d'Italia, pubblica un articolo, nel quale si rallegra di tutto cuore all'accoglienza cordiale fatta al Re d'Italia dalla popolazione di Vienna. Esprime i sensi di stima e di ammirazione per un tale sovrano, dicendo che egli, come galantuomo, come soldato valoroso e cavalleresco e come Re adorato dal suo popolo, gode pure all'estero una grande considerazione. L'articolo termina salutando, in nome dell'esercito austriaco, S. M. il Re d'Italia in Austria.

Firenze, 18. — L'Assemblea delle ferrovie Romane ha deliberato di affidare ad una Commissione il mandato per accettare definitivamente il riscatto alle condizioni proposte dal governo, dandole pieni poteri di devenire, col concorso della rappresentanza legale della Società, alla convenzione definitiva.

La Commissione nominata dagli azionisti risultò composta dei signori Peruzzi, Fenzi Carlo, Servadio, Bella, Balduini e Sapia.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 18	Vienna 18	Berlino 18
Prestito franc. 5 %	92 [illegible]	— —	— —
Rendita » 3 %	57 [illegible]	— —	— —
» » 5 %	92 [illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	62 60	— —	61 1/4
» austriaca	— —	70 80	— —
Consolidato inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	462 —	178 50	104 1/2
Banca di Francia	[illegible] —	— —	— —
Ferr. Rom. Italiani	90 75	— —	— —
Obbligazioni dette	[illegible] 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	[illegible] —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	178 75	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	345 —	204 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 37 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	8 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	221 —	141 —
Banca austriaca	— —	948 —	— —

	Londra, 18
Consolidato inglese	92 [illegible]
Rendita italiana	61 7/8

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5 %	— —	69 [illegible](n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 —(n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	—
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 70	— —
Prestito romano Blount	73 70	— —
Detto Rothschild	71 95	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2257 —(n.)
Banca Romana	1990 —	— —
Banca Generale	516 50	— —(n.)
Banca Toscana	— —	1617 —(n.)
Banca italo-germanica	572 —	551 —(n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	865 —(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	430 —(n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 79(n.)
Francia a vista	— —	112 65(n.)
Napoleoni d'oro	— —	22 54(n.)
Credito immobiliare	486 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	970 —(n.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

[illegible] Tavole di Logaritmi . . . L. 2 —
[illegible] pratica popolare di Roma . . . » — 50
[illegible] Idrometria e Idraulica . . . » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi . . . » 6 —
» Elementi di Statica . . . » 2 —
[illegible] Trattato di Fotografia . . . » 6 —
[illegible] Psicologia . . . » 6 —
[illegible] Economia Politica . . . » 5 —
[illegible] Trattato delle obbligazioni . . . » 10 —
[illegible] Magnetismo . . . » 2 —
[illegible] Manuale di Veterinaria . . . » 4 50
[illegible] Terreno agrario . . . » 2 50
» Moltiplicazione delle piante . . . » — 80
» Allevamento del bestiame . . . » 2 50
[illegible] Guida di Padova . . . » 6 —
» Arte ed artisti . . . » 5 —
» Il disegno elementare . . . » 4 —
[illegible] Nuovo diritto . . . » 4 —
[illegible] Sistema Municipale ingl.e . . . » 5 —
[illegible] Il Maestro . . . » 4 —
[illegible] Intelletto. Memoria . . . » 1 50
[illegible] Fabbricazione vini . . . » 2 —
[illegible] Miglior forma di Governo . . . » 2 —
[illegible] Uomo Bianco e l'uomo di colore . . . » 2 —
[illegible] Il linguaggio degli animali . . . » 1 50
[illegible] L'Educazione degli Istinti . . . » 1 50
[illegible] Storia dell' Internazionale . . . » 4 —
[illegible] Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . . » 17 —
[illegible] La Coscienza e il Meccanesimo Interiore . . . » 3 —
[illegible] Avvicendamenti e Relazioni Agrarie . . . » 6 —
[illegible] Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . . . » 3 50
[illegible] Igiene del Matrimonio . . . » 1 50
[illegible] Educazione della Donna . . . » 1 —
[illegible] Il Caffè . . . » 1 —
[illegible] Lettere d'un Contadino d'Alsazia . . . » — 60
[illegible] delle varie leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 2 volumi . . . » 5 —
[illegible] Miasma Palustre . . . » 2 50
» Igiene dell'Aria . . . » 1 —
[illegible] Alimentazione . . . » 1 50
» Traitement du Cancer . . . » 1 —
[illegible] Economia Civile . . . » 1 —
[illegible] Le guerre dell'Indipendenza Italiana . . . » 1 50
[illegible] I Codici d'Italia v. 1° . . . » 2 50
» » » 2° . . . » 2 50
[illegible] Codice Penale per l'esercito . . . » 2 50
[illegible] Compendio del nuovo Codice Civile . . . » 1 25
[illegible] Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano . . . » 5 —
[illegible] Roma la Capitale d'Italia, illustr. . . . » 2 —
[illegible] Roma antica e moderna . . . » 1 —
[illegible] Primo passo alla Scienza . . . » 3 —
[illegible] Sulle leggi della produzione dei sessi . . . » 3 —
[illegible] Le notti degli emigrati a Londra . . . » 3 —
[illegible] Padre Noara. 2 vol. . . . » 5 —
[illegible] Fra Blo e Blo, racconti per le donne italiane . . . » 3 —
[illegible] La Maddalena con 38 incisioni . . . » 1 50
[illegible] Il Sorcetto della Regina con 25 incisioni . . . » 1 50
[illegible] Val d'Olivi . . . » 2 —
» I Rossi e Neri. 2 vol. . . . » 4 —
[illegible] Il piacere della Vendetta con 11 incisioni . . . » 0 75
[illegible] Una nobile Vita . . . » 0 75
[illegible] Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . . . » 6 —
[illegible] Storia d'un boccone di pane . . . » 2 —
» I servitori dello stomaco . . . » 2 —
» L'Aritmetica del nonno . . . » 1 —
[illegible] Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . » 2 50
[illegible] Precetti ed esempi di moralità civile . . . » 2 50
[illegible] L'Abbici di chi lavora . . . » 2 —
Atto Vannucci. Martiri della Libertà Italiana . . . » 4 60
[illegible] La sapienza del Popolo . . . » 2 —
F. Ghedini Bortolotti. I proverbi spiegati al Popolo . . . » 1 60
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . . » 1 50

G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol. . . . » 2 —

I tre Regni della Natura

F. De Filippi. Il Regno animale . . . » 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale . . . » 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale . . . » 2 50
T. H. Huxley. L'Uomo nella natura . . . » 2 00
A. [illegible]. Grotte e Caverne . . . » 2 50
A. Franck. Morale per tutti . . . » 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati . . . » 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni milit. e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni . . . » 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. . . . » 7 00
Colet. Infanzie Celebri . . . » 2 50
Pouchet. Storia della natura illus. . . . » 4 70
Moleschott. Dell'Alimentazione . . . » 2 —
Lévy. Escursione nel cielo . . . » 2 —
[illegible]. Elementi di meccanica . . . » 1 —
Littrow. Geometria Popolare . . . » 1 —
[illegible]. Le macchine a vapore illust. . . . » 3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari . . . » 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr. . . . » 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. . . . » 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:
» I Mammiferi . . . » 4 —
» Gli Uccelli . . . » 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci . . . » 4 —
» Gl'Insetti . . . » 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti . . . » 4 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla . . . » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori . . . » 2 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti . . . » 2 50
» 5 Settimane in Pallone . . . » 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale . . . » 1 00
Piqué. Le Meraviglie dell' Atmo sfera . . . » 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland . . . » 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia . . . » 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Camboge, e di Laos . . . » 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos . . . » 3 50
Livingstone. L'Africa Australe . . . » 1 50
» Le Zambese ed i suoi affluenti . . . » 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch . . . » 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. . . . » 5 —
D. Mariani. Il Plutarco Italiano . . . » 12 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71 . . . » 14 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia . . . » 11 —
C. [illegible]. Scuola e Famiglia . . . » 2 50
G. B. [illegible]. Il filatorista serico. Trattato completo della filatura dei bozzoli e della torcitura della seta . . . » [illegible]
Cav. Ettore Celli. L'abbici dell'agricoltore. Principii dell'arte agraria . . . » [illegible]

BIBLIOTECA AMENA

Cent. 50 il v.-fr.co nel Regno Cent. 60

Farina. Due amori, 2 vol. — *Miss Muloch*. John Halifax, 3 vol. — *Torelli*. Una nobile follia, 2 vol. — Fosca. 2 vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens*, il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili*, L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina*. Un segreto, 2 vol. — *Barrili*. Il libro nero, 2 vol. — *Carlen*. Un anno di matrimonio, 2 vol. — *De Castro*. Il Brenaero, 1 vol. — *Greenwood*. Billa il Saltimbanco, 2 vol. — *Capranica*. La festa delle Marie, 1 vol. — *Guerzoni*. La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni*. Dopo morto, 1 vol. — *Shakespeare*. La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Gaboriau*. Il signor Lecoq, 3 vol. — *Torelli*. Le rovine di Palmira, 1 vol. *Ghislanzoni*. Le donne brutte, 2 vol. — *Mascheroni*. Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre*. Le confessioni di un operaio, 1 vol. — *Gaboriau*. Il processo Lerouge, 4 vol. — *Edoardo* Racconti Militari, 1 vol. — *Farina*. Il signor Io, 2 vol. — *Achard*. Le tre grazie, 3 vol. — *Collins*. Il segreto di morte, 2 vol. — *Cosenz*. Racconti, un vol. — *Collins*. La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow*. Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard*. Federica, 1 vol. — *Guerzoni*. Memorie di un disertore, 2 vol. — *Farina*. Il romanzo di un vedovo, 2 vol. — *Bersezio*. Il Beniamino della famiglia, 2 vol. — *Collins*. Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Nencu*. Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol — *Miss Muloch*. La prima sposa, 1 vol. — *Farina*. Fiamma vagabonda 2 vol. — *Holmes Lee*. Il retaggio fatale, 2 vol. — *Barrili* Capitan Dodero.

IN PROVINCIA si spediscono contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. 30 all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il di cui prezzo è in provincia distinto.

Tipografia dell'OPINIONE diretta dal C. Carbone.